

Calcio

Stasera la nazionale affronta la Svezia a San Siro (Raidue, 20,40)

Ritorna l'Italia del «mundial» Tanti visi noti, un debutto: Tancredi

In campo molti reduci della Spagna e qualche giovane di belle speranze - I numerosi esperimenti e le delusioni di Bearzot - Già vincitori nelle ultime due partite, gli avversari sicuri di battere ancora una volta gli azzurri - Nelle file degli ospiti anche Stromberg e Corneliusson

MILANO — E dopo il campionato, ricco anche la nazionale. Bearzot la ripresenta oggi proprio qui a Milano dove non s'è più vista da quel lontano giorno del 2-2 «europeo» con i cecoslovacchi nel pantano di San Siro. Ospite per l'occasione sarà la Svezia che rappresenta ormai da qualche tempo la nostra bestia nera, se è vero che nei due ultimi incontri ha rifilato agli azzurri un secco 2-0 a Göteborg e un ancor più secco 3-0 a Napoli nell'ottobre dello scorso anno. Un incontro, dunque, ancorché amichevole, particolarmente difficile questo che apre per la nazionale di Bearzot la stagione autunnale dei mondiali '86 in Messico, dove sarà chiamata a legittimare e difendere il prestigioso titolo di Madrid '82. Una stagione che il nostro c.t., ancora alle prese con tanti e non facili problemi, non

esita a definire fondamentale. Gira e rigira, infatti, dopo mille esperimenti e un sacco di speranze deluse, al povero Bearzot in pugno è rimasto ben poco: qualche vecchio reduce della Spagna e qualche giovane di ancor scarso affidamento. Ultima grossa delusione, inutile nascondere, quella olimpica di Los Angeles, con una mancata di giovani (diciamo Messaro, Sabato, Nela, Mancini e forse lo stesso Baresi che continua dichiaratamente a non gradire la trasformazione in centrocampista come Bearzot invece senza riserve esige) che hanno forse definitivamente perso l'autobus, si fa per dire, che porta in Messico. Adesso ormai i tempi stringono, e il c.t. per primo se ne rende con preoccupazione conto. Da qui a fine maggio, quando chiuderà la stagione con la

tournee messicana per abituare i ragazzi all'altitudine, in genere, all'ambiente, cercherà di trovare nel campionato indicazioni utili a rimpolpare la scarna «rosa» che si ritrova attualmente per le mani. Pare non conti però molto, e il fatto stesso che per questa partita abbia convocato qui a Milano, con la ferma intenzione di farla giocare tutta, gente di ormai vecchia conoscenza quali i Bergomi, i Collovati, i Cabrini, gli Scirea, i Tardelli, i Conti, i Rossi e gli Altobelli, la dice lunga in proposito. Nostra impressione addirittura, se ci è consentito esprimela, che magari non subito, ma sicuramente a tempo debito, finiranno col rientrare, tanto per far dei nomi, Gentile e Orioli. Dopodiché avremo tale e quale la squadra che clamorosamente trionfò in Spagna. Bearzot, del resto, ha

Italia - Svezia

- | | |
|------------|---------------|
| Tancredi | • Ljung |
| Bergomi | • Erlandsson |
| Cabrini | • Myren |
| Vierchowod | • Dahqvist |
| Collovati | • Fredriksson |
| Scirea | • Borg |
| Conti | • Stromberg |
| Bagni | • Eriksson |
| Rossi | • Gren |
| Dossena | • Holmqvist |
| Altobelli | • Svensson |

ARBITRO: Brummel (Australia).
12 Galli, 13 Righetti, 14 Tardelli, 15 Fanna, 16 Giordano per l'Italia; 12 Wernesson, 13 Larsson, 14 Tod Holmgren, 15 Corneliusson, 16 Tony Holmgren per la Svezia.

già pronta la giustificazione: colpa di Platini di Marsadon, di Zico e di Rummenigge che hanno tolto spazio e modo di emergere alla nostra gente e irrimediabilmente inaridito i vivai. Balle, è chiaro, ma in certi ambienti può far colpo e trovare, dunque, consensi. La verità insomma che Bearzot, dopo tanti sofferiti tentativi di trovare soluzioni inedite ai suoi problemi, si sia in cuor suo arreso alla realtà dei fatti, visto che persino i suoi dirigenti, gli stessi che fino a qualche mese fa garantivano, attribuendone i meriti, maglie azzurre sempre «pulite» pur nella bufera dei tempi (otto sponsor, per ben sei miliardi versati in tre anni; e speriamo che almeno qualche spicciolo arrivi davvero, come da contratto, al calcio giovanile e scolastico), si sono senza troppi pudori arresi al gesto potere. Per tornare a Bearzot,

unica novità che si è e ci ha concesso è quella dell'esordio tra i pali di Tancredi. Precisando subito, comunque, che Bordon resta a pieni diritti nel «giro» e che la cosa ha, come tutte quelle che l'hanno preceduta, esclusivo sapore d'esperimento. Se il fatto, a questo punto, poteva peraltro bene a Tancredi, ovviamente ansioso d'entrare nel club, e a Bordon, da tempo informato e abbondantemente rassicurato, è stato invece per niente gradito dall'altro portiere Galli, che nel club già c'era e si sente quindi in qualche modo scavalcato. Per Bearzot, non c'è dubbio, un problema che si aggiunge agli altri, proprio in un'occasione come questa per lui, sicuramente, assai delicata. Lui ha infatti bisogno più del pane di un successo sulla Svezia, o di una prova comunque più che

dignitosa, per ricuperare le attenzioni e le simpatie di un'opinione pubblica piuttosto fredda e, più a ragione che a torto, disinnamorata della nazionale, adesso specialmente che sta per infuriare il campionato. Ora non c'è dubbio che per ottenere il suo scopo deve sentirsi tra le mani una squadra serena, compatta, concentrata, in grado dunque di non sgretolarsi alle prime difficoltà che di certo non mancheranno. Tutta roba che, da parte nostra, non ci sentiamo in verità di garantire. Senza per questo ovviamente escludere, si capisce, la possibilità che la nazionale del ritorno alle origini riesca a infrangere il tabù e infliggere un duro colpo a quella certa qual spocchia che, nei nostri riguardi, i giovanotti svedesi vanno da qualche tempo ostentando. Non per niente Lars Arnesson, il loro allenatore, si è premurosamente dichiarato, al momento stesso dello sbarco a Linate, sicuro di vincere. Anche se ha, bontà sua, aggiunto gli mancheranno alcuni preziosi titolari quale il portiere Ravelli, i difensori Barmberg, Pritz e Bergman e gli attaccanti Sandberg e Sunesson. Evidentemente la sua fiducia è illimitata, e il fatto che abbia trovato qui sul posto il «bergamasco» Stromberg — concesso — Corneliusson sembra addirittura rafforzata. Sarà, eppure noi certe dichiarazioni, nei panni suoi, andremo ben cauti a farle. Non si sa mai.



Gamba amputata al grande Yashin

MOSCA — Venerdì scorso il leggendario portiere della nazionale di calcio dell'Urss, Lev Yashin, ha avuto amputata una gamba a causa di una flebite. Yashin, che ha 54 anni, si era ritirato dall'attività nel '71. Nel ventuno anni di carriera con la Dynamo di Mosca ha giocato in nazionale 78 volte e per tre volte ha partecipato al campionato del mondo. Alle Olimpiadi di Melbourne nel 1956 vinse una medaglia d'oro e nel 1983 venne designato portiere dell'anno per aver subito soltanto sei reti in 27 partite di campionato. Ora il «poeta del calcio» come lo chiamavano in Urss, è in ospedale e non si sente affatto bene. Nel settembre 1982 subì un colpo apoplettico e sei mesi dopo dichiarò al quotidiano Izvestia che si stava rimettendo e che contava di tornare al lavoro al più presto presso la divisione calcio del Comitato degli sport dell'Urss.



L'annuncio dato ieri da Chinaglia Salta la prima panchina: nella Lazio parte Carosi arriva Lorenzo

L'allenatore argentino torna alla guida della squadra biancazzurra dopo tredici anni

● L'allenatore JUAN CARLOS LORENZO

ROMA — Lasciata l'Italia nel 1971, allora esonerato dalla Lazio che retrocesse in serie B, torna oggi a Roma, nuovo allenatore della Lazio di Chinaglia, l'argentino Juan Carlos Lorenzo.

L'annuncio ufficiale che Paolo Carosi è stato licenziato, sostituito nell'incarico dal sessantaduenne allenatore argentino, è stato dato ieri verso le 13 dallo stesso presidente Chinaglia, nel corso di una conferenza stampa. Già gli avvenimenti del lunedì avevano chiaramente confermato che appena dopo due giornate di campionato alla Lazio la panchina sarebbe saltata. Ieri la conferma. Al campo Maestrelli a Tor di Quinto i giocatori sono stati convocati in allenamento in mattinata anziché nel pomeriggio, com'era solito fare Carosi, mentre ha condotto la seduta l'allenatore in «seconda»

Oddi. Ad annunciare ufficialmente a Carosi la decisione maturata in società è stato Felice Pulici, mentre Chinaglia perfezionava telefonicamente le linee di un accordo con Lorenzo, raggiunto a Miami Beach in Florida, dove si trova libero da incarichi. «Abbiamo cambiato l'allenatore — ha esordito Chinaglia —. Abbiamo ritenuto opportuno prendere questa decisione per non trascinare a lungo la situazione che ci è apparsa molto difficilmente modificabile. Operando subito questo cambiamento abbiamo la possibilità di dare una svolta alla situazione e non compromettere così tutto il campionato. Per giustificare questo frettoloso benservito a Carosi il presidente ha detto: «Siamo tutti condizionati dai risultati e quelli hanno dato torto a Carosi. Non intendo

togliere niente a quanto di buono ha saputo fare in passato, ma adesso siamo in presenza di un fallimento nelle qualificazioni di Coppa Italia e a due sconfitte consecutive con addirittura 6 reti subite nelle prime due partite di campionato. Il calcio è impetuoso e la vita dell'allenatore, lo sanno bene gli interessati, è difficile. Nel contatto avuto con Chinaglia per telefono in mattinata Lorenzo è apparso euforico e contento di ritornare sulla panchina della Lazio. Una reazione che non ha meravigliato il presidente. «Vorrei vedere chi avrebbe risposto in altra maniera all'invito di venire ad allenare la Lazio», ha commentato Giorgio Chinaglia. E poi ha aggiunto: «Adesso spero che tanto entusiasmo Lorenzo sappia infonderlo anche alla squadra».

Il prossimo 22 ottobre Lorenzo festeggerà a Roma i suoi 62 anni. Tornando sulla panchina della Lazio porta l'esperienza di una carriera consumata da zingaro del football sui campi di tutto il mondo, compreso un periodo alla guida dell'Argentina. Arriva di nuovo in Italia (dove ha giocato mezzala nella Sampdoria ed è stato allenatore sia della Lazio che della Roma) dopo una lunga assenza, ma sembra bene informato sull'ambiente che incontrerà in questa nuova esperienza. In possesso della superlicenza di Coverciano è abilitato ad occupare la panchina e pertanto, ancorché straniero, non pone problemi relativi al suo ruolo di unico responsabile della conduzione tecnica. Carosi, che aveva rilevato la squadra da Giancarlo Morrone alla quattordicesi-

ma giornata dello scorso campionato resta legato alla Lazio da un contratto biennale da poco sottoscritto. «Ritengo che la squadra non fosse più con me. Chinaglia si sbaglia — ha commentato Carosi —. Sono molto deluso e dai tifosi mi aspettavo un sostegno maggiore. La mia amarezza non è dovuta al fatto che mi viene tolta una squadra bensì all'esonero che mi viene dalla Lazio. A questa società ho dato tutto sia come giocatore sia come allenatore. Le ragioni dei recenti insuccessi sono principalmente da ricercare in talune circostanze sfortunate non imputabili a contrasti tra me e i giocatori». Da oggi però la Lazio di Chinaglia passa in mano a Lorenzo, personaggio estroso e pittoresco. Sprà fare meglio di Carosi? Eugenio Bomboni

Pruzzo tuona: «Non sono un rivoltoso ma voglio giocare»

ROMA — Se crisi non è quella della Roma (ma quanti pochi tifosi assistevano ieri al suo allenamento a Trigoria...) sicuramente l'atmosfera che si respira non è più quella dei tempi belli di Liedholm. Il consulente tecnico Sven Eriksson ci ha detto che bisogna lasciare i rimpianti. Forse è giusto, ma è chiaro che se i risultati continueranno a deludere i tifosi, la ressa per i biglietti (tanto amata dal presidente Dino Viola) non si vedrà più molto. Giusto dare tempo alla squadra di assimilare i nuovi schemi, ma non di far sorgere equivoci ed incomprensioni. Ieri Roberto Pruzzo, partito precipitosamente sabato sera per Marina di Pietrasanta, dopo aver ricevuto una telefonata dalla moglie che aveva avuto una emorragia, arrivato a Trigoria ha «smentito» quanto scritto sui giornali. «Avete fatto, voi giornalisti, di un caso umano un caso nazionale». Poi ha continuato: «Non ho dichiarato che sono disposto a fare la panchina tutto l'anno. È falso che ho detto che non so chi comanda tra Clagluna ed Eriksson. La mia non è stata una rivolta. Non ho mai parlato di Liedholm né tanto meno di Bearzot. Comunque sarei partito anche se mi fosse stato assicurato che contro il Como avrei giocato».

Questo codicillo finale conferma però che i due tecnici gli avevano accennato sabato che contro il Como avrebbe anche potuto andare in panchina. Perlomeno questo è ormai assodato, tanto più che successivamente verranno le dichiarazioni di Eriksson a mettervi il suggello. Ma sentiamo ancora Pruzzo: «Non ho mai detto che me ne vado: ho un contratto di 3 anni, voglio scherzare? Mi trovo in una situazione che non volevo creare. E chiaro però che di stare fuori non mi va. Rispetto all'anno passato noi giocatori siamo sempre un "gruppo eccezionale". L'unica cosa che è cambiata è che io... non gioco. Vorrei vedere se capitasse a qualcun altro dei miei compagni che cosa direbbe...». Ecco, in sintesi, la smentita — se così vogliamo chiamarla — di Pruzzo, passato per un rivoltoso, mentre Liedholm, che lo conosceva bene, lo considerava un semplice smugnatore. Che poi Pruzzo abbia rilasciato o no le dichiarazioni che gli sono state attribuite dai giornali, resterà un quesito mai risolto. Quanto, però, ai titolari inamovibili Eriksson è stato chiaro: «Per me non esiste e non è mai esistito un "caso Pruzzo". Non è un problema. Lo è leggere i giornali... Pruzzo è un giocatore della Roma come lo sono Falcao, Cerezo, Conti, ecc. Pomenica Pruzzo gioca? Vedremo. Decideremo assieme a Clagluna domenica mattina. Meglio comunque che i giocatori sappiano reagire anziché starsene zitti». Più chiari di così di muore.

Quando urla la bufera, col giaccone è primavera

Un nuovo grande reparto dedicato alla moda sportiva. Abbigliamento casual, giacche a vento, piumini, tute, pantaloni da sci, maglioni, maglieria, camicie, gonne, cappelli, guanti, jeans, calzature per il dopo sci, tennis e tempo libero. Una vasta area a vostra disposizione, per scegliere liberamente la moda sportiva che preferite, nello spirito e nella tradizione che hanno reso grande il Gros Cidac.

Via Paravera 4 Aosta

GROS CIDAC

moda-sport degli anni '80

Meglio non far sapere se a scuola si fa o no ginnastica

ROMA — (g. cer.) Il dato più stupefacente della presentazione alla stampa delle fasi finali dei Giochi della Gioventù (erano Carraro e Pescante per il Coni, il sottosegretario Maravalle per il ministero della P.I. e l'assessore Bernardo Rossi Doria per il Comune di Roma) è contenuto in tre scarni foglietti, sintesi un po' striminzita della indagine che il Coni ha svolto su 1 milione di alunni di elementari e medie sulla pratica sportiva tra i giovani. Il Calcio-Moloch non esce proprio bene, visto che i bambini del primo ciclo delle elementari gli preferiscono la ginnastica mentre la pallavolo per piccoli e più grandi è lo sport dei sogni (cioè quello che si più piacerebbe praticare). Ma la cosa buffa — si fa per

dire — è che nel questionario manca una domanda fondamentale. Se cioè a scuola questa benedetta educazione fisica o attività motoria che dir si voglia si fa o no. Non è che se ne siano dimenticati. Il fatto è che il ministero ha insistito perché si evitasse di scoprire gli altari in un interrogativo che avrebbe fornito risposte imbarazzanti. Per il resto Carraro non è sembrato fare salti di gioia per il fatto che l'altro giorno il consiglio superiore della P.I. ha dato parere favorevole ai nuovi programmi delle scuole elementari. Pur sottolineando la positività del fatto, il presidente del Coni è parso abbastanza scettico su tempi e contenuti (peraltro a lui ignoti). Le riforme della scuola — come è noto — assomigliano più ad una

«Protesta» prima di Avellino Juventus

AVELLINO — Il Centro di coordinamento dei «Club Avellino», ritenendo la squadra danneggiata dall'arbitro Agnolini, non solo per l'incontro di Milano contro l'Inter ma anche nelle altre partite arbitrate, ha consegnato alla società un «documento». Nello stesso si chiede che il designatore arbitrale si astenga, in futuro, dall'insistere l'arbitro Agnolini tra i direttori di gara dell'Avellino. È stata persino ventilata la minaccia di una «prova di forza», che potrebbe sfociare in blocchi stradali, non esclusa la stazione ferroviaria. Anzi, «una protesta civile sarà fatta domenica prima dell'incontro con la Juventus». Dal canto suo la società ha rinfocolato le polemiche, per bocca del consigliere delegato, Augusto Picariello, il quale ha detto: «Il sorteggio di Avellino, insieme alla Juve, vi si era opposto, ndr pilotato non ha portato alcun beneficio, anzi ha finito con l'aggravare la situazione».